

Editoriale

Il senso degli anniversari nella storia

Nel 2024 ricorrono i 100 anni dell'istituzione della cattedra romana di Storia delle religioni. Fortemente voluta da Giovanni Gentile, Ministro dell'Istruzione nel governo dell'Italia fascista, la nuova disciplina universitaria vide l'affermazione di uno studioso che aveva già ben avuto modo di distinguersi nel panorama italiano ed europeo degli studi storico-religiosi. Raffaele Pettazzoni (1883-1959) veniva da una cittadina dell'Emilia a una trentina di chilometri da Bologna, San Giovanni in Persiceto, e aveva potuto iniziare i suoi studi grazie a un "sussidio per causa di studi" offerto dal Comune. Conseguita la laurea a Bologna, aveva ottenuto un impiego come Ispettore presso il Museo preistorico ed etnografico: anni preziosi, fino al 1914, che vedono il fiorire di un programma di studio, di ricerca e di lavoro disciplinare che emerge in maniera significativa con la pubblicazione nel 1912 di un volume, *La religione primitiva in Sardegna*: una sorta di programma scientifico scaturito dall'osservazione delle zolle rimosse del terreno di scavo e dalle pieghe di una documentazione storica rarefatta, votata necessariamente alla comparazione e all'allargamento dello sguardo. Ottenuta la libera docenza nel 1913, poté tenere nell'università di Roma il primo corso da docente universitario nel 1913-14. Dopo la guerra e dopo un decennio di titolarità dell'insegnamento a Bologna, arrivò il concorso e la consacrazione, appunto nell'anno accademico 1923-1924.

La storia di Raffaele Pettazzoni è molto nota grazie all'eccezionalità del personaggio e delle imprese compiute. E così sono note la sua capacità di essere fondatore di una disciplina con una lena impareggiabile; la sua abilità nel dominare campi di studio disparati; la sua disposizione organizzativa e promozionale in rapporto a tutti i campi dell'agire universitario. Fra le azioni più importanti si possono annoverare la creazione dell'Istituto e della Scuola di Studi Storico-religiosi, la costruzione e gestione della corrispondente biblioteca specialistica, l'ideazione e fondazione degli Studi e Materiali di Storia delle Religioni, la sollecitazione della nascita di altre discipline (fra cui l'etnologia come scienza storica), le relazioni con un network internazionale che comprendeva allora tutti gli studiosi attivi nel campo in ogni parte del mondo. All'ampiezza del profilo si aggiungono almeno due fattori esemplari: la conservazione di un archivio personale minuzioso e la conseguente attività di un archivista e amico d'eccezione, Mario Gandini, che ha accompagnato nei decenni, fino alla sua recente scomparsa, l'organizzazione e gestione di ogni frammento della memoria pettazzoniana. L'eredità culturale, tramite

«Strada Maestra», la rivista della Biblioteca “Giulio Cesare Croce” di San Giovanni in Persiceto e tramite la nostra stessa rivista, si è concretizzata in numerose, utili, imprescindibili rassegne, che valorizzano la memoria e rendono possibile uno studio sempre più ramificato del pensiero e dell’opera di Raffaele Pettazzoni.

L’anniversario della prolusione e del primo anno di docenza romana, quindi, si incastona in un percorso importante di date ed eventi. Non sfugge a nessuno che erano gli anni del fascismo, della tensione con la Chiesa cattolica alla ricerca del consenso, dell’affermazione di un potere totalitario e dittatoriale. Quindi la Storia delle religioni non nasce in un bel momento per la storia politica e culturale dell’Italia, ma nasce per impulso e volontà politica e intellettuale di uno dei più eminenti e distinti personaggi di quel tempo travagliato e della filosofia italiana del ’900, Giovanni Gentile, che volle espressamente Pettazzoni a quell’insegnamento. Lo sfondo in cui venne introdotta la Storia delle religioni si poneva in contrasto, al suo nascere, con la visione unilaterale e cristianocentrica della tradizione culturale italiana. Fin da subito una prospettiva conflittuale fu evitata da Pettazzoni, che fu al tempo stesso intimamente convinto delle sue idee e allineato ai tempi: di questo, di un dissidio interiore, abbiamo poche tracce, ma significative.

Ricorrono in questi anni anniversari importanti, cui in diversa misura «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» e il gruppo di docenti e ricercatori di Storia delle religioni della Sapienza cercherà di dare attenzione. Negli anni passati sono stati ricordati due allievi di Raffaele Pettazzoni nati un secolo fa. Nel 2022 ricorreva il centenario della nascita di Ugo Bianchi (1922-1995) e abbiamo pubblicato, nel volume 2/2023, una sintesi, a cura di Mariangela Monaca, delle iniziative realizzate in varie sedi universitarie. Purtroppo è mancata, tra le varie università che si sono sollecitamente disposte ad organizzare incontri, proprio la Sapienza, dove Bianchi concluse il suo Magistero: possa essere la pubblicazione di questa nota un segno di deferenza e rispetto, oltre che un piccolo contributo che si aggiunge all’impegno personale di alcuni docenti ‘romani’ agli eventi italiani. Nel 2023 ricorreva il centenario della nascita di Dario Sabbatucci (1923-2002) e il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, erede del Dipartimento di Studi Storico-Religiosi in cui lo studioso ha insegnato fino a conseguire l’emeritato nell’anno della sua prematura scomparsa, organizzerà (con il coordinamento di Sergio Botta), facendo seguito ad altri eventi di natura commemorativa gestiti da altri, un convegno scientifico per riflettere sulla multiforme e ricca produzione di uno dei più significativi rappresentanti della cosiddetta Scuola Romana di Storia delle religioni. Infine, anche se scollegato da ricorrenze, è in preparazione un volume, a cura di Antonio Fanelli, relativo alla collaborazione fra Raffaele Pettazzoni e Ernesto De Martino: si tratterà di un Quaderno di Studi e Materiali di Storia delle Religioni che comprenderà scritti Ernesto De Martino comparsi sugli Studi e Materiali di Storia delle Religioni, per la prima volta raccolti e offerti alla comunità scientifica in un corpo unico e composto in maniera originale.

Tornando al 2024, il calendario degli eventi concepiti per segnare il centenario della fondazione della cattedra romana si è aperto il 17 gennaio con una tavola rotonda intitolata “*Una bellissima giornata*”. Raffaele Pettazzoni: *svolgimento e carattere della storia delle religioni cento anni dopo*. Ne diamo conto in questo numero pubblicando un forum che, insieme ad una nota di Natale Spineto, Presidente della Consulta Universitaria di Storia delle Religioni, raccoglie le sintesi degli interventi dei docenti della disciplina oggi attivi nel settore scientifico disciplinare che, *mutatis mutandis*, è erede dell’istituzione, con il medesimo titolo di Storia delle religioni, della cattedra cui venne chiamato Raffaele Pettazzoni cento anni fa.

Abbiamo voluto con ciò tratteggiare un itinerario che rispondesse a quelle due parole chiave utilizzate da Pettazzoni nella sua prolusione, *svolgimento e carattere*. Svolgimento perché una disciplina storica è a sua volta parte della storia e compie un percorso proprio fatto di trasformazioni, rielaborazioni, scelte, indirizzi, linee e impostazioni, riflessioni e contrasti, fra persone, gruppi, visioni, approcci, posizionamenti. Eventi diversi rendono lo svolgimento parte di un processo storico, che può determinare progressi, rallentamenti, accelerazioni, spostamenti. Le politiche accademiche non sono fatte esclusivamente dai singoli e non sono determinate da specifici eventi, ma molti fattori contribuiscono al quadro generale. I contrasti in seno alla Scuola romana di Storia delle religioni, ad esempio, l’incapacità di identificare, da parte di grandissime menti del pensiero storico-religioso italiano, una linea di mediazione e trasformazione del conflitto, ha spesso fortemente nuociuto alla disciplina, alla sua capacità di coltivare e promuovere allievi, di offrirsi quale spazio tranquillo in cui maturare anche la capacità di essere interlocutore capace e affidabile nelle complesse dinamiche della università e delle altre istituzioni coinvolte nei processi stessi.

Il centenario è dunque un modo per far parte dei processi storici in atto, senza mere celebrazioni, trionfalismi o mistificazioni, riflettendo su quel che è stato, ma anche guardando al presente e al futuro. In questo senso, il secondo numero di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» raccoglierà una serie di articoli che aiutino a riflettere sulla profondità di questi 100 anni di storia delle religioni, non pensando esclusivamente al magistero pettazzoniano, già fatto oggetto di lavoro scientifico in tante occasioni, ma alla sua dimensione prospettica, a segnare il carattere di una disciplina, nel suo divenire storico, teorico ed applicativo. In questo senso, nel volume si troveranno sviluppate e intrecciate alcune linee: 1) Pettazzoni e l’eredità del suo magistero, sia nella scuola ‘romana’, sia nei rapporti internazionali, sia nelle diverse tipologie di questioni storiografiche che si pongono in rapporto al suo lavoro di studioso. 2) L’insegnamento di Storia delle religioni nell’università anche in relazione alle dinamiche interdisciplinari, *in primis* negli sviluppi delle discipline vicine, cui Pettazzoni dedicò una rilevante parte del suo lavoro, dall’archeologia alla demo-etno-antropologia (come definita oggi). 3) Questioni metodologiche e di definizione del campo storico-religioso e della prospettiva storico-religiosa.

In parallelo con la produzione di questo volume, nell'anno si terrà una serie di seminari che abbiamo voluto concepire come strettamente calati nel presente divenire della ricerca storico-religiosa italiana e non solo: ogni mese si sta quindi tenendo un "Seminario romano di storia delle religioni per il centenario", in cui verranno esposte e discusse alcune delle ricerche in essere in questo momento in Italia e non solo. È un modo per marcare la differenza rispetto a cento anni fa, quando ogni docente svolgeva le rispettive ricerche in un uso corrente e libero da vincoli istituzionali, tendenzialmente solitario, mentre oggi, come è noto, esistono bandi competitivi ad ogni livello, locale, nazionale e internazionale, che marcano in diversa misura la possibilità di sviluppare progetti di ricerca, con una vocazione alla collaborazione e al network. Le conseguenze sono una sorta di necessità di allinearsi alle politiche della ricerca fissate dalle istituzioni, ma anche l'ottenimento di una riconoscibilità del ruolo della ricerca, inclusa quella storico-religiosa. Progetti locali, nazionali e internazionali che hanno ricevuto fondi importanti dalle istituzioni hanno anche necessità di opportuna visibilità, discussione, apertura al confronto e alla valorizzazione. In questo senso, i "Seminari romani di Storia delle religioni per il centenario" accoglieranno progetti in essere a Roma, ma anche progetti PRIN, MSCA e ERC condotti da altri colleghi e colleghe, in Italia e all'estero. Lo stato della ricerca, ne siamo sicuri, renderà possibile anche una riflessione complessiva sulla Storia delle religioni in questo momento storico e l'acquisizione di un più ampio punto di vista sia con riferimento allo svolgimento che al carattere (ovvero ai caratteri) della disciplina. Orientamenti, linee di sviluppo, teorizzazioni non possono essere astratte dallo sviluppo concreto delle scienze: lo stesso vaglio dei risultati, la loro verifica e validazione in sede scientifica, la fruibilità sia per il contesto accademico e settoriale che per il pubblico in senso lato sono criteri introdotti di recente ma connaturati alla solida scientificità e correttezza metodologica.

In questo senso, l'accoglimento in questo volume degli esiti scritti, con una forte impronta interdisciplinare, di una serie di seminari realizzati nell'ambito di un progetto di ricerca Sapienza, *The Exhibition of Peace Over Time: Restoring Meanings, Materialisation, and Heritage of Peace from the Cultural Environment into the Museal Field*, ci permette già di ragionare in questo senso. Gli ultimi quindici anni di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», d'altra parte, sono stati concepiti sempre dando uno spazio privilegiato a argomenti elettivi, che nell'ambito delle *Theme Sections* potessero aprire lo sguardo su specifiche ricerche e filoni di ricerca nell'ambito degli studi storico-religiosi in senso lato.

In breve si potrà innestare proprio qui il progetto per l'altro anniversario, ormai imminente, che riguarda proprio la Rivista. Nel 1925, in collaborazione con Carlo Formichi e Giuseppe Tucci, cominciavano ad essere pubblicati gli «Studi e Materiali di Storia delle Religioni». Numerosi tentativi erano stati fatti, nell'ambiente accademico romano, di progettare e realizzare una rivista scientifica *storico-religiosa*, che si offrisse quale luogo di incontro degli studiosi delle religioni. Alcuni progetti, realizzati nell'ambiente modernista

che ruotava intorno a Ernesto Buonaiuti ma anche con il supporto dello stesso Pettazzoni, naufragarono tra veti e scomuniche ecclesiastiche. Il progetto fiorì quindi guardando fuori degli insegnamenti di Storia del cristianesimo e rivolgendosi ai colleghi cultori dell'Oriente, Carlo Formichi (1871-1943), sanscritista e indologo, e il suo allievo, Giuseppe Tucci (1894-1984), allora all'inizio della sua brillante carriera di studioso e esploratore.

Anche il lavoro su questo anniversario è concepito non in funzione della mera celebrazione, ma dell'impulso allo sviluppo scientifico. Da una parte il seguito dei Seminari romani di Storia delle religioni coinvolgerà studiosi, ricercatori e studenti in un ripensamento dei cento anni della rivista: individueremo temi, filoni, protagonisti, correnti e iniziative scientifiche che abbiano trovato nella rivista uno spazio di crescita, di affermazione o semplicemente di occasionale riflessione. Dall'altra, un numero della Rivista, il 91 (2/2025), sarà interamente rivolto ad un lavoro di analisi prospettica del senso della rivista scientifica storico-religiosa a livello nazionale e internazionale. Da qualche anno l'ANVUR ha introdotto le classificazioni delle Riviste scientifiche e la Consulta Universitaria di Storia delle Religioni ha avviato un confronto serrato sia per revisionare le liste, sia per proporre l'emendamento e l'integrazione, in particolare guardando ad un panorama internazionale. Anche per questo, il centenario si propone quale momento di bilanci e di progetti, e stiamo sollecitando, con notevole riscontro, un ampio coinvolgimento delle principali testate internazionali di storia delle religioni e dintorni per condurre collegialmente questa riflessione.

I centenari, dunque, sono sicuramente momenti di passaggio. Le identità di lunghi periodi passati portano all'incontro con gli intrecci e le trame della storia, fino ad un presente che non avrebbe alcun senso rendere solo celebrativo, retorico, formale. Una disciplina storica e scientifica deve ragionare del proprio statuto e farlo confrontandosi in maniera serrata con la sua stessa storia, al tempo stesso concependo nel presente nuovi progetti e nuove linee di sviluppo. Se volessimo sintetizzare in un concetto il carattere della Storia delle religioni, riprendendo una parola chiave del titolo della prolusione del 1924, proprio il calare la riflessione scientifica nella storia, il rispetto della vocazione per la contestualizzazione, la necessità della storicizzazione, la rivendicazione della ricerca come valore anteposto a qualsiasi affermazione di verità assolute potrebbe essere la risposta più utile. Ovviamente, ragionando in termini esclusivamente scientifici e privi di qualsiasi apriorismo.

Un cenno va fatto infine all'unico evento dal carattere meramente celebrativo ma che ha anche un significato simbolico di alta portata: è al tempo stesso quanto di più lontano e quanto di più vicino al magistero pettazzoniano. Il 23 marzo si è concluso un piccolo progetto di terza missione della Sapienza, concepito e coordinato da Marta Scialdone, dottoranda di Storia, Antropologia, Religioni. Il progetto, intitolato «Sustainable Religious Tour. Sentiero itinerante alla scoperta del sacro a Tor Pignattara», aveva vari obiettivi, in funzione di un ragionamento e di una promozione della conoscenza sul pluralismo religioso contemporaneo. La conclusione del progetto ha visto

l'allestimento, di concerto con le autorità e associazioni del territorio, di un *giardino delle religioni* nel parco Sangalli, nei pressi della piazza proprio intitolata a Raffaele Pettazzoni, nel quadrante est della Capitale. Come si accennava poc'anzi, cento anni fa non esistevano progetti strutturati come avviene oggi e l'università, concepita come scuola d'élite, era ben lungi dal pensare alla terza missione e alle ricadute dell'azione accademica, che viveva bene nella sua *turris eburnea*. Eppure Pettazzoni, che di questo isolamento percepiva e denunciava tutti i limiti, scrisse *Miti e leggende* (4 voll., 1948-1963) e *Lettere religiose* (1959) anche con l'intento di rivolgersi ad un pubblico più ampio, per far capire il senso del pluralismo religioso e la necessità del riconoscimento di simboli e valori diversi nella storia dell'umanità. Difficilmente avrebbe potuto immaginare la dimensione religiosamente plurale dell'Italia contemporanea, ma certo avrebbe avuto ben che dire e meditare sulla trasformazione sociale e religiosa di cui intuiva già tutta l'ampiezza prospettica, contribuendo in maniera fondamentale a tracciare il solco profondo su cui si è costruito lo studio scientifico e accademico del fatto religioso.